

Giugno 1991: 40 docenti di geografia in URSS

Presentiamo il rapporto che, in qualità d'esperti di geografia per la Scuola media e responsabili del corso d'aggiornamento a Mosca e a Leningrado (S. Pietroburgo), abbiamo inviato al Dipartimento della pubblica educazione il 5 luglio scorso, cioè un mese e mezzo prima del grande «ribaltone» sovietico.

Lo pubblichiamo come testimonianza di un'esperienza che ci ha tutti profondamente colpiti sul piano emotivo prima ancora che su quello dei contenuti epistemologici e di didattica disciplinare che pure avevano orientato la nostra iniziativa. Forma e contenuti del rapporto, così diversi dal solito «rapporto d'attività» del gruppo di geografia, sono conseguenza di questa esperienza umana: sin dall'arrivo in URSS, il nostro gruppo si è trovato immerso in un'atmosfera densa di disorientamenti e abbandoni. A molti di noi sembrava di essere davanti a un immenso fenomeno di metamorfosi «fluida» come

«Pietro il Grande contro il flutto...»
Fonte: Damba-Leningrado.



sospesa nel tempo; appariva chiara la volontà di liberarsi dai cocci della vecchia corazza, ma non si intravedevano altrettanto chiaramente le vie che l'organismo amorfo così messo a nudo intendeva percorrere per strutturarsi in altro modo: dall'interno? Dal basso?...

Il rapporto è stato leggermente modificato in funzione delle necessità della presente pubblicazione; non sono però cambiati né i contenuti né i tempi allora utilizzati per la redazione (quindi, per esempio, «oggi» si riferisce alla situazione constatata a fine giugno).

«Il rapporto seguente è strutturato in tre punti che riguardano altrettanti momenti centrali di un corso di formazione:

1. Dimensione formativa.
2. Dimensione organizzativa.
3. Conclusioni e raccomandazioni.

1. Dimensione formativa

1.1 Programmazione della formazione

A seguito di una proposta di collaborazione presentata al Dipartimento, il 20 febbraio avevamo avanzato un programma formativo strutturato attorno a quattro temi:

- A) L'URSS da Breznev a oggi:
- Rotture, continuità, emergenze. La posizione dell'URSS nel contesto internazionale. I problemi interni (etnici, economici, istituzionali, ecologici).
 - Le soluzioni prospettate, i problemi aperti (in particolare le ventilate migrazioni verso l'Europa occidentale).

- B) La pianificazione in URSS.
- Breve istoriato a partire dalla rivoluzione d'ottobre.
 - La situazione attuale: valutazione settoriale (agricoltura, industria, trasporti, rete urbana, ecologia).
 - Le nuove direzioni pianificatorie.

- C) Le «visioni del mondo» veicolate nella Scuola media e media superiore sovietiche.

- Scelte di programma.
- Immagini veicolate sull'Europa occidentale, sul Terzo Mondo, sui rapporti est-ovest.

D) Attuali direzioni di ricerca nella geografia accademica sovietica e in didattica della geografia.

Avevamo inoltre richiesto due interventi di specialisti (il primo a Mosca, l'altro a Leningrado) che mettessero a fuoco storia, aspetti simbolici e funzionali, problemi attuali e politiche pianificatorie per le due città visitate. Si raccomandava infine ai nostri partner:

- che le mattinate sovietiche fossero dedicate al lavoro di formazione/informazione dei docenti in un istituto universitario o in organismi specializzati;
- che i temi A e B fossero trattati prioritariamente, eventualmente anche da diversi docenti universitari;
- che i pomeriggi fossero dedicati a visite culturali o a incontri extrauniversitari in relazione al lavoro svolto durante la mattina (momenti seminariali e/o sul terreno).

Nei mesi seguenti, con i nostri partner abbiamo affinato e dettagliato il programma del corso. La versione definitiva prevedeva la concentrazione del lavoro di formazione all'Università Lomonosov di Mosca, visite agli enti di pianificazione territoriale delle due città, un incontro in fabbrica con sindacalisti, la visita a una cooperativa di distribuzione e un dibattito con esponenti politici conservatori e progressisti. Si trattava dunque di realizzare un programma formativo denso, che richiedeva un'importante opera di organizzazione sul terreno e che lasciava poco spazio a improvvisazioni e a momenti di svago culturale. Su questa traccia abbiamo aperto le iscrizioni al corso. Vi hanno aderito 37 docenti. Hanno partecipato allo stage 34 insegnanti delle scuole medie e delle scuole medie superiori.

1.2 Formazione e informazione in URSS

Presso la facoltà di filosofia (dipartimento di scienze politiche) dell'Università Lomonosov di Mosca abbiamo avuto modo di seguire un programma di formazione forgiato su

misura per cercare di rispondere alle nostre esigenze. Si sono mobilitati dodici docenti universitari per trattare in modo approfondito i temi da noi proposti. In particolare il dottor Panin e i suoi collaboratori, i dottori Zotov, Pavlov, Mironov, hanno illustrato i processi politico-economici in atto in URSS, glasnost e perestrojka, procedendo ad adeguati confronti con la situazione sovietica precedente l'era Gorbaciov. In modo riassuntivo, i contributi dei nostri relatori hanno suscitato negli scriventi immagini di un paese che ha vissuto, negli ultimi decenni, imbrigliato in un sogno: quello di una classe politica che, appellandosi all'ideale di costruire una società internamente forte, continuamente in crescita, voleva esprimere la sua forza d'attrazione sulla scena mondiale. Per realizzare questo ideale, la classe politica sovietica ha perseguito il controllo totale sul Lavoro; il progetto espresso è stato quello di trarre la massima energia da questa risorsa umana. Lo ha fatto attraverso i sistemi della pianificazione tecnica dell'economia (controllo dell'energia produttiva), dell'orientamento ideologico dei valori legati alla produzione (controllo dell'informazione) e applicando capillarmente il principio d'autorità (controllo poliziesco delle forze produttive). L'utopia del controllo totale sul Lavoro quale mezzo per organizzare la forma e la crescita della società ha causato distorsioni gravissime nel sistema sociale sovietico. Acccecata dal suo stesso sogno, trascinata dalla necessità di non smentirsi per non perdere potere e credibilità, la classe politica dominante ha eluso anche i più semplici principi economici inventando regole anti-economiche per guidare lo sforzo produttivo di milioni di lavoratori¹⁾; ha ignorato e calpestato principi etici, morali e politici mai del tutto sopiti, in quei decenni, nella popolazione sovietica. I risultati di questo atteggiamento sono stati devastanti: progressivo dissesto economico interno e dilagare dell'economia sommersa, sviluppo di centri di potere paralleli a carattere mafioso²⁾, distacco sempre più marcato della classe dirigente dal paese reale, incapacità dei dirigenti di produrre soluzioni e di riprodurre così il sistema socialista, disillusione della popolazione sull'operare dei vertici, progressiva abdicazione popolare dall'assunzione di responsabilità individuali in tutti i campi

dell'esistenza collettiva. Secondo tutti i nostri relatori non si poteva più attendere: era urgente frenare il tracollo del paese. Consumatasi nel sogno e nello spreco l'antica dirigenza, alla prima occasione si è tentato di modificare la rotta issando ai vertici del paese dei riformisti provenienti da quella particolare «casta» che è l'«intelligenza» sovietica. Il sogno irrealistico di pochi è diventato allora un incubo collettivo perché, poco a poco, si sono sollevati i veli sui risultati di settant'anni di socialismo reale portato agli estremi dell'esasperazione. Oggi le prospettive non sono per nulla allegre: le condizioni sociali nelle quali i sovietici sono chiamati a operare per evitare il collasso dell'URSS e per l'immediata sopravvivenza individuale sono quelle descritte nelle linee precedenti. Vi si aggiungano lo sconforto della constatazione dei danni subiti (con le tensioni che ciò provoca) e il retaggio di decenni di comportamenti collettivi, forzatamente anomali, con i timori e le titubanze conseguenti sul comportamento da adottare per trarsi d'impaccio: il paese discute, dibatte, chiacchiera liberamente ma, nella sostanza, non appare ancora un progetto politico chiaro e collettivamente sostenuto per uscire da una situazione drammatica.

Queste sono, schematicamente, alcune delle informazioni che abbiamo ricavato personalmente dagli incontri con i nostri corrispondenti universitari relativamente ai due temi centrali che avevamo chiesto di sviluppare. A corollario di questa informazione di base, ne abbiamo ricevute altre. Riguardano, in particolare, la situazione delle nazionalità sovietiche (dott. Bicerov: relazione un po' troppo «prudente» e meno esaustiva) e le forme di resistenza e di dissidenza sviluppatasi durante il regime brezneviano. Relativamente ai temi C e D (visioni della realtà veicolate dai programmi scolastici sovietici di geografia e direzioni di ricerca accademica e in didattica della geografia) il nostro giudizio è cauto. L'apporto sulla scuola e sulla scolarità sovietiche si è ridotto a due brevi interventi: il professor Panin ha illustrato la struttura dell'insegnamento accademico; un suo collaboratore ci ha offerto alcune informazioni sulle tecniche e sulle strategie adottate per l'insegnamento della filosofia nelle scuole medie e medie superiori so-

vietiche. Interessante ci è parso il fatto che, dopo anni di abbandono, l'insegnamento della filosofia nei licei sovietici venga oggi ripreso e diffuso da professori universitari volontari. Quanto alle direzioni di ricerca attuali della geografia accademica sovietica, l'unica occasione che abbiamo avuto per informarci ci è venuta da una visita alla Società Sovietica di Geografia, la cui sede centrale si trova a Leningrado. In tutto il mondo queste società sviluppano attività di ricerca, concentrano l'informazione e divulgano i risultati della loro attività. Purtroppo la nostra intrattenitrice sembrava poco al corrente di quanto si va facendo nell'ambito della ricerca geografica in URSS. Perciò il nostro incontro si è limitato all'illustrazione del bel museo della Società, in cui sono raccolte testimonianze delle esplorazioni sovietiche nel mondo: troppo poco per esaudire il nostro interesse verso la geografia e il suo insegnamento. D'altronde il professor Zotov aveva denunciato lo stato d'abbandono in cui versano la ricerca e l'insegnamento della geografia in URSS prospettando, per una ripresa, soluzioni analoghe a quelle adottate per la filosofia. Infine dobbiamo menzionare le attività di formazione ed informazione svolte sul terreno. A Mosca abbiamo potuto profittare dell'esperienza e delle conoscenze dei pianificatori del territorio. Abbiamo visitato la sede del «Mockbaplan», l'istituto di pianificazione della regione metropolitana moscovita, dove ci sono stati presentati i concetti attuali per la pianificazione del territorio³⁾ e scorci sulle pianificazioni del passato. Con i responsabili di questo servizio abbiamo poi solcato l'agglomerazione osservando le realizzazioni attuate e quelle in corso (quartieri residenziali periferici e soprattutto aree e impianti sportivi che sembrano essere il biglietto da visita della città). L'impressione ricavata da questa visita, breve nella parte espositiva per una serie di disguidi organizzativi, è quella di un servizio attualmente in crisi per la mancanza di fondi da destinare allo sviluppo della pianificazione e per l'incertezza che regna in ogni settore dell'attività pubblica a causa degli avvenimenti politici in corso. L'informazione ricevuta, limitata ma di buona fattura, ci ha permesso comunque di individuare le tappe di sviluppo della città sin dall'atto di fondazione e di verificare alcuni orientamenti che

hanno guidato la crescita della metropoli negli ultimi trent'anni. Anche a Leningrado abbiamo potuto godere di un programma che integrava un momento espositivo con una visita guidata da specialisti, per avere un riscontro reale su quanto presentato a tavolino. Il tema: salvaguardia dell'ambiente per lo sviluppo di Leningrado. La relazione, tenuta dal responsabile della pianificazione della città, ha offerto una panoramica dei problemi ecologici di questa metropoli nordica⁴⁾ e delle priorità ecologiche d'intervento integrate nei piani regolatori cittadino e regionale. In questi documenti si prevede, fra l'altro, la costruzione di una diga nell'estuario della Neva per proteggere Leningrado dalle devastanti inondazioni che colpiscono regolarmente la metropoli. La costruzione di questa infrastruttura ha sollevato nell'ultimo decennio - secondo i nostri relatori - aspre polemiche fra gli oppositori al progetto, preoccupati dal deperimento ambientale che comporterebbe la modifica del corso delle acque (eutrofizzazione, stagnazione) e i promotori dell'impianto. Conseguenze di questo conflitto sono state l'internazionalizzazione del problema, con l'intervento di specialisti e di commissioni nazionali e internazionali per l'osservazione della qualità delle acque dell'estuario, e la sospensione dei grandi lavori di costruzione della diga (1985), a misura del nuovo impatto dell'opinione pub-

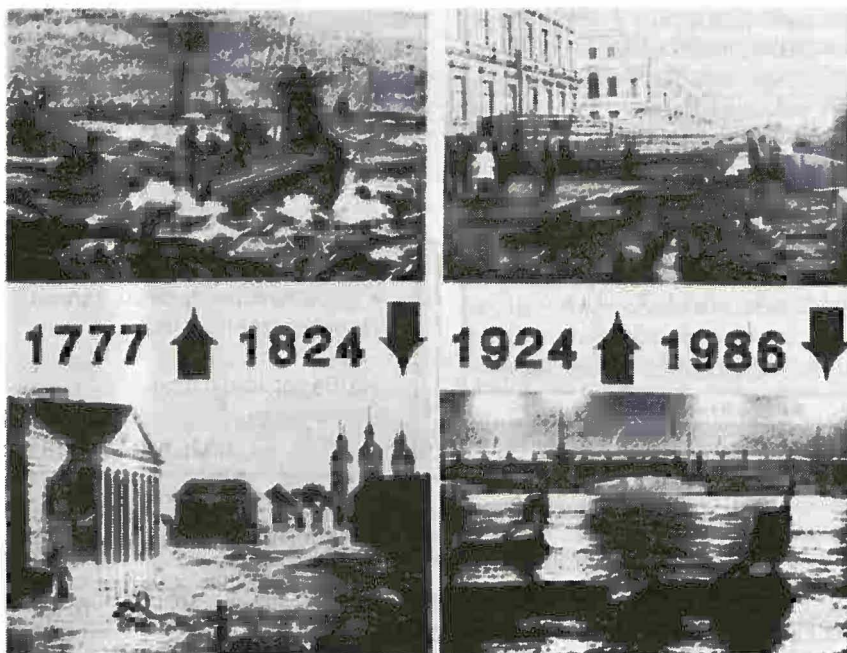
blica sulle decisioni politiche in URSS. La visita all'impianto, guidata da un ingegnere, ci ha mostrato un panorama inaspettato: immensi cantieri abbandonati, macchinari rosi dalla ruggine, sabbie che si sono accumulate sulle zone edificate. Il panorama di una crisi che assume tinte africane. Anche questa attività di formazione ci ha suggerito immagini su aspetti diversi della realtà sovietica ed ha risposto adeguatamente alle nostre richieste di informazioni formulate a programma (cfr. tema B).

1.3. Bilancio d'attività

Confrontando le intenzioni programmatiche con la loro realizzazione, ci accorgiamo che i requisiti da noi posti sono stati soddisfatti in modo diverso. I temi A e B sono stati affrontati prioritariamente e in modo approfondito da specialisti. I relatori si sono alternati per offrirci visioni complementari sulla situazione sovietica attuale, considerata da tutti come presente problematico le cui cause sono tutte da ricondurre a un passato giudicato negativamente. Nessuno dei relatori si è dichiarato apertamente conservatore ed è quindi venuta a mancare la possibilità di assistere a un contraddittorio fra posizioni conservatrici e progressiste: a detta dei nostri accompagnatori e dei responsabili dell'agenzia russa che ha organizzato in loco i nostri contatti è estremamente difficile reperire, oggi, uomini politici disposti a di-

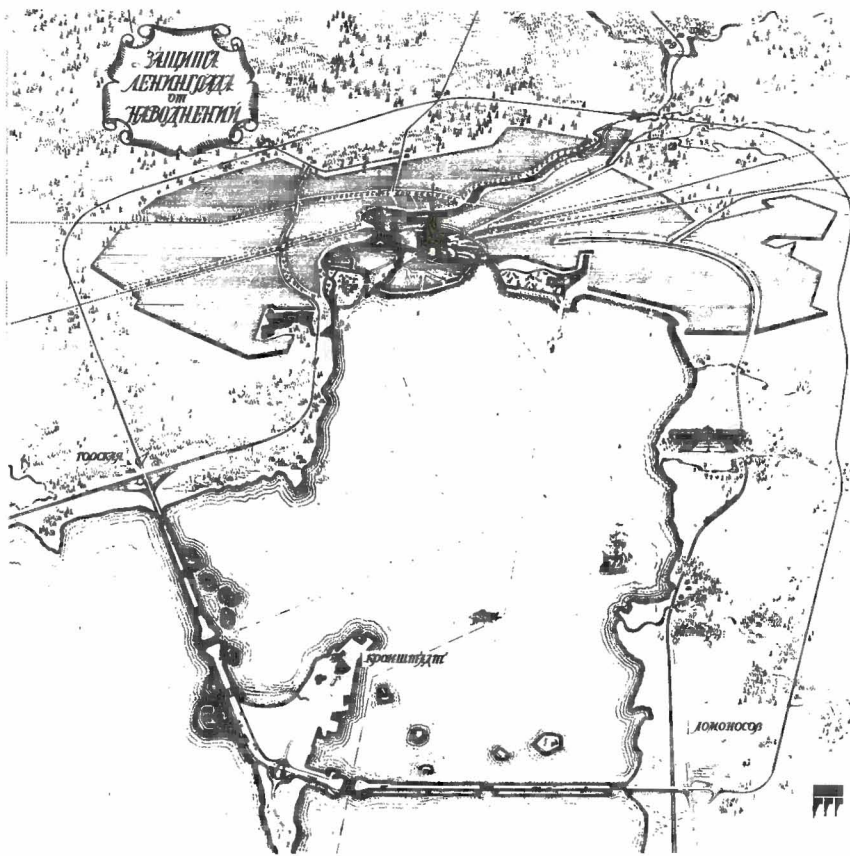
chiararsi apertamente conservatori. Nell'intento di diversificare le attività, il lavoro in classe si è svolto prevalentemente la mattina ed è stato più o meno adeguatamente sostenuto da visite a enti specializzati e da esemplificazioni pratiche guidate da esperti (clausola del lavoro extrauniversitario). Il bagaglio informativo di cui disponiamo dopo una settimana di lavoro in URSS è importante, variato e di ottima qualità. I quadri elaborati con la trattazione dei temi A e B costituiscono una miniera di conoscenze traducibili nel nostro ambito scolastico. Le informazioni ricevute possono inserirsi nelle programmazioni per le III e le IV medie, sostanzialmente. I temi C e D, invece, non hanno trovato adeguati sviluppi anche per il mancato contatto con insegnanti di ordini di scuola russi corrispondenti ai nostri. Sono quindi venute meno le opportunità di allacciare contatti con l'istituzione della scuola obbligatoria sovietica e di scambiare vedute sulle strutture educative, i contenuti, i metodi d'insegnamento della geografia. Peccato, tanto più che, da informazioni raccolte (rettor Panin) sembrerebbe che la scuola sovietica, investita dal vento della perestrojka e della glasnost, stia affrontando diversi esperimenti di riforma. Anche i programmati incontri con sindacalisti non hanno trovato adeguato spazio nel programma svolto. Fra le visite guidate, segnaliamo pure quella alla mensa dell'Università Lomonosov. Un malinteso intercorso fra gli scriventi e gli organizzatori sovietici ha tramutato la prevista visita a un'agenzia di distribuzione di beni di consumo (grossisti) in una visita a una mensa di grandi dimensioni. Non di meno l'incontro ci ha aperto gli occhi su aspetti legati alla distribuzione dei generi di prima necessità; nelle mense pubbliche e negli alberghi i generi alimentari non mancano. E' a livello individuale che si riscontrano i maggiori problemi d'approvvigionamento.

«Leningrado: ecco i flutti» Fonte: Damba-Leningrado.



2. Dimensione organizzativa

Poche righe per qualificare questa dimensione. Fin dal primo impatto con la realtà sovietica (aeroporto di Mosca: bagagli dirottati) ci è subito apparsa la difficoltà di organizzare una settimana di permanenza in URSS. E' nostra convinzione che sia difficile programmare con precisione qual-



«Protezione idraulica di Leningrado (L'URSS contro i flutti: megaprogetti abbandonati)»
Fonte: Damba-Leningrado.

siasi attività in un paese in piena metamorfosi, per anni coltivato alla disabitudine ad assumere chiare responsabilità individuali. E ancor più difficile è guidare un gruppo numeroso come il nostro, con esigenze collettive e individuali particolari. I ritardi e i disguidi che abbiamo incontrato sul terreno sono, riteniamo, il risultato dell'incontro di tutte queste dimensioni.

E' però indubbio che l'impegno profuso dalle parti chiamate a partecipare a questa esperienza abbia contribuito alla buona riuscita del corso, non solo dal punto di vista intellettuale ma anche da quello dell'amicizia e della socializzazione. A questo proposito ci preme segnalare che questo corso ha messo in contatto docenti che non si conoscevano, o si conoscevano poco, prima di lasciare il Ticino. L'esperienza di una settimana trascorsa assieme ha creato e rafforzato quei legami fra colleghi che, alla lunga, costituiscono una delle matrici indispensabili per ottenere una buona qualità dell'insegnamento in Ticino. Il clima di cordialità che si è venuto a creare nel nostro gruppo ha avuto riflessi sugli scambi

con i nostri interlocutori sovietici, che hanno avvertito e ricambiato l'interesse e il calore umano manifestato dal gruppo. La partecipazione alle giornate formative è stata intensa, sia nella presenza che nella qualità degli interventi rivolti ai professori sovietici. I legami che si sono creati fra docenti ticinesi e docenti sovietici sono testimoniati da piccoli ma significativi episodi: dagli inviti reciproci al ballo in occasione della cena di chiusura del corso, agli inviti espressi a titolo personale da colleghi ticinesi ai colleghi russi per trascorrere qualche settimana di vacanza da noi. E' questa una risposta eloquente ai reciproci desideri e necessità di apertura e contatto⁵⁾.

3. Conclusioni generali e raccomandazioni

In conclusione possiamo dire, senza timore di sbagliare, che questa esperienza ha arricchito sotto molti punti di vista tutti i partecipanti. A nostro avviso questi corsi di breve durata sono importanti:

— perché collegano la scuola ticinese con realtà più vaste;

- perché amalgamano e cementano le relazioni fra i docenti ticinesi all'interno dello stesso ordine di scuola e fra ordini diversi;
- perché sono fonte diretta di informazioni utili per aggiornare le immagini veicolate nelle nostre classi.

In questo senso riteniamo che queste attività vadano mantenute e ricercate anche in futuro, anche se l'attuale situazione finanziaria dello Stato sembra esservi poco favorevole. Ci sembra strategicamente utile, e finanziariamente vantaggiosa, la formula che prevede la collaborazione fra Ufficio dell'insegnamento medio e Ufficio dell'insegnamento medio superiore per lo sviluppo di queste attività. Particolarmente interessante per future attività di questo tipo ci pare il periodo estivo immediatamente successivo alla chiusura della scuola, perché fa coincidere lo stacco netto dalla realtà ticinese con il prolungamento di un'attività professionale connessa alla scuola. Infine ci sembra necessario curare le relazioni con quegli enti e quelle organizzazioni che, a condizioni finanziarie adeguate, possono assicurarci servizi indispensabili per svolgere le nostre attività d'aggiornamento.

Chiidiamo qui la nostra relazione arricchita dalla preziosa occasione offertaci dal Dipartimento per conoscere una realtà oggi più vicina».

Enrico Besana e Tazio Bottinelli

¹⁾ Oggi si riconosce che anche in un sistema economico socialista il confronto fra domanda e offerta è il principio inalienabile per determinare la formazione dei prezzi e il mezzo indispensabile per commisurare l'intervento regolatore dello Stato; fino al 1985, invece, un carroarmato sovietico costava 10'000 rubli pari a 528 franchi. La produzione costava all'epoca 1 milione di rubli!

²⁾ Si stima che 250'000 persone abbiano tesaurizzato cinquecentomila miliardi di rubli, un capitale speculativo immobilizzato in attesa di poterlo giostrare liberamente.

³⁾ In URSS soltanto da un lustro si ritiene il valore differenziale del terreno quale fattore per la pianificazione del territorio!

⁴⁾ Acque, aria, suolo e sottosuolo, vegetazione e fauna, energia (in particolare nucleare).

⁵⁾ Vista l'impronta essenziale lasciata dagli architetti ticinesi nella costruzione di Leningrado e dato lo stato generale d'incuria in cui versano questi monumenti, è stata pure ventilata una proposta concreta: l'idea di diffondere presso la nostra opinione pubblica e i politici ticinesi e svizzeri, la necessità di un intervento di salvaguardia e ristrutturazione ad hoc sul modello di quello già adottato per Venezia.